

ANALISI DEL DISCORSO

- A partire dagli anni Ottanta ampia diffusione del termine *discorso* nelle scienze del linguaggio.
- Trasformazione nel modo di concepire il linguaggio. Parlando di discorso si prende posizione a favore di una particolare concezione del linguaggio e della semantica, che dipende dalla influenza di diverse correnti pragmatiche.
- L'analisi del discorso è un campo di studi eterogeneo, in cui confluiscono discipline e tradizioni relativamente autonome: Pragmatica, Retorica, Semiotica, Argomentazione.

Due paradigmi a confronto

(Caffi, 2009: 22, cfr. Nerlich-Clark 1996: 7)

Paradigma formale

Una lingua è una forma di categorizzazione

La funzione primaria della lingua è l' articolazione del pensiero

Il correlato psicologico di una lingua è la competenza linguistica

La sintassi è autonoma rispetto alla semantica e entrambe sono autonome rispetto alla pragmatica

Paradigma funzionale

Una lingua è uno strumento della interazione sociale

La funzione primaria della lingua è la comunicazione

Il correlato psicologico di una lingua è la competenza comunicativa

La pragmatica è la cornice al cui interno si collocano sintassi e semantica: la semantica è subordinata alla pragmatica e la sintassi alla semantica

Caratteristiche del discorso

- Il discorso assume una organizzazione transfrastica.
- Il discorso è una forma di azione (Austin).
- Il discorso è interattivo: è sempre preso in un interdiscorso
- È contestualizzato.
- È preso in carico: esiste solo se riferito a una istanza che al tempo stesso si pone come riferimento personale, temporale, spaziale e modalizzante (enunciazione).
- Il discorso è orientato, si costruisce in funzione di un fine: esprime un posizionamento, ha una finalità persuasiva e una componente argomentativa.
- È regolato da norme.
- È il prodotto ma anche l'elemento unificante di una comunità discorsiva (per es. dei giornalisti, degli economisti, dei pubblicitari, dei linguisti, dei medici, ecc.) (sottoinsieme della società caratterizzato dalla produzione di discorsi (Maingueneau, 2009).

Fairclough (*Media Discourse*, London, 1995) distingue 2 accezioni principali:

a) discorso come azione sociale e interazione (accezione dominante negli studi linguistici)

b) discorso come costruzione sociale della realtà, forma di conoscenza (accezione usata principalmente nella teoria sociale post-strutturalista, cioè nel lavoro di Foucault).

Antelmi, *Comunicazione e analisi del discorso*, 2012: il discorso è una «pratica che forma oggetti di conoscenza e determina precise configurazioni interpersonali e sociali».

Testo

- Testo è ogni parte linguistica enunciata di un atto comunicativo entro un gioco di azione comunicativo che sia orientata tematicamente e assolva una funzione comunicativa riconoscibile.
- «Livello degli atti linguistici o delle compagini di atti linguistici che vengono realizzati da un certo parlante in una certa situazione, cosa che può naturalmente avvenire sia in forma orale che in forma scritta» (Coseriu, *Linguistica del testo*, 1997).
- Solamente mediante la funzione illocutiva (socio-comunicativa), progettata da un parlante, riconoscibile dai suoi interlocutori e realizzata in una situazione comunicativa, un insieme di enunciazioni verbali diventa un coerente processo testuale, efficace nella sua funzione sociocomunicativa e regolato da regole costitutive.
- Il testo non è solo un insieme coerente di enunciati, ma un insieme di enunciazioni in funzione, ossia forme di azione o atti linguistici.
- È il risultato «concreto» di pratiche discorsive istituzionalizzate e inscritte nella società.

Criteria della testualità

Coesione

Coerenza

Intenzionalità

Accettabilità

Informatività

Situazionalità

Intertestualità

livello sintattico

livello semantico

emittente

ricevente

contenuto testuale

contesto

relazione con gli altri testi

Coerenza

Criterio che distingue un testo da un non-testo

Due accezioni di coerenza

- Assenza di contraddizioni (*consistency*) (*a parte obiecti*)
- Organicità (integrazione della parti nel tutto: testo come unità di senso strutturata) (*coherence*); implica (*a parte subiecti*) l'intenzionalità comunicativa e l'atteggiamento dell'interprete (accettabilità), una disponibilità del ricevente a interpretare il testo come una totalità significativa: rinvio al **principio di cooperazione** e alla nozione di implicatura.

Coesione

Meccanismi di superficie che tengono insieme un testo

- Concordanza (articolo, aggettivo, nome / soggetto, verbo)
- Legami costruiti da
 - Ripetizione
 - Rinvii forici (anafora e catafora)
 - Sostituti lessicali (sinonimi, iperonimi, parafrasi, incapsulatori anaforici)
 - Articolo: articolo definito per un referente noto, indefinito per un referente nuovo
 - Ellissi (il più potente ed economico dei fattori coesivi)
 - Connettivi argomentativi (*di conseguenza, quindi, perciò ecc.*)
 - Marcatori testuali (*innanzitutto, infine, per concludere ecc.*)

Modello di Halliday (1978)

| | | |
|--------------------------------|--|---|
| Funzione ideativa | Rappresentazione del mondo | Sistema della transitività (forme attive e passive del verbo, nominalizzazioni) |
| Funzione interpersonale | Interazione verbale, relazioni di ruolo, di potere, obbedienza ecc. | Sistema semantico della forza illocutoria (affermazione, domanda, ipotesi, per convincere, minacciare, chiedere) e del modo (certezza, probabilità) |
| Funzione testuale | Organizzazione del messaggio dal punto di vista della informazione, della tematizzazione e della identificazione | Sistema semantico del tema: distinzione tra informazione data o condivisa (tema) e informazione nuova (rema) |

- L'analista del discorso non si limita ad una operazione descrittiva, che consiste nel dire come funziona un testo, ma pone un'altra domanda, più vicina all'analisi sociologica e soprattutto al concetto foucaultiano di potere/sapere: perché è così organizzato? chi ha interesse a che il testo funzioni in questo modo?
- Nella società contemporanea un tipo significativo di potere è il potere di rappresentare la realtà in un particolare modo e il potere di fare accettare la propria rappresentazione non come una tra le altre ma come quella vera: la versione naturale, ovvia, neutrale della realtà (cfr. Barthes).

FUNZIONE INTERPERSONALE

Pragmatica illocutoria e pragmatica enunciativa

PRAGMATICA ILLOCUTORIA

Cos'è la pragmatica?

Per Ch. Morris, *Fondamenti della teoria dei segni* (1938) è una delle tre dimensioni in cui si articola la semiosi

- Semantica: relazione dei segni con gli oggetti cui sono applicabili
- Sintattica: relazione dei segni tra loro
- Pragmatica: relazione dei segni con gli interpreti

Kerbrat-Orecchioni (1984) distingue due linee della pragmatica:

a) Pragmatica enunciativa: ha come oggetto la descrizione delle relazioni che si stabiliscono tra l'enunciato e i parlanti e di tutti gli aspetti dell'enunciato verbale che dipendono dal quadro enunciativo in cui è inserito.

b) Pragmatica illocutoria, o teoria degli atti linguistici: studia ciò che permette ad un enunciato di funzionare come un atto specifico, cioè i suoi aspetti performativi e illocutori.

La Teoria degli atti linguistici

Austin (1911-1960)

Performatività

(da *to perform*)

Già Aristotele distingueva tra frasi apofantiche e frasi semantiche.

Nel Novecento la riflessione pragmatica si deve innanzitutto a:
Wittgenstein, Austin, Searle, Grice.

Si possono descrivere le seguenti frasi in termini di verità/falsità?

- Chi vuole fare l' esame nel primo appello?
- Fate attenzione!
- Bene, promosso!
- Ti prometto che ne terrò conto
- Scommetto che ti darà la lode
- Ti consiglio di ripensarci
- Mi scuso per l' errore
- Battezzo questa nave Queen Elizabeth
- Vietato fumare
- Cane feroce

Teoria dell' azione comunicativa

Austin, *Performativo e constativo* (1958)

Con gli enunciati assertivi si dice qualcosa

Con gli enunciati performativi (che contengono un verbo performativo) si fa qualcosa, o meglio si fa quello che si dice e si dice quello che si fa.

I verbi performativi segnalano lo svolgimento di un atto linguistico

Asserire, giudicare, ordinare, scommettere, giurare, dichiarare,
domandare, salutare, licenziare, dimettersi, battezzare ecc.

La loro presenza in un atto linguistico implica l' esecuzione dell' azione
che evocano.

Sono verbi che alla prima persona del presente indicativo fanno quello
che dicono e dicono quello che fanno (Caffi, p. 37)

Condizioni di funzionamento del performativo:

- prima persona singolare
- Forma attiva
- indicativo presente

Forma canonica del performativo

Prima persona singolare, verbo in forma attiva, indicativo presente

- Esempi:

- *Scommetto..., battezzo..., dono..., dichiaro..., prego...*
- E però sono performativi pur non rispettando la forma canonica,
 - *vietato fumare*
 - *I viaggiatori sono pregati di servirsi del sottopassaggio*
 - *I candidati sono convocati il giorno X alle ore Y*
 - *Chiudi la porta!*

mentre: *Asserisco che c'è il sole*, è in forma canonica ma non è un performativo.

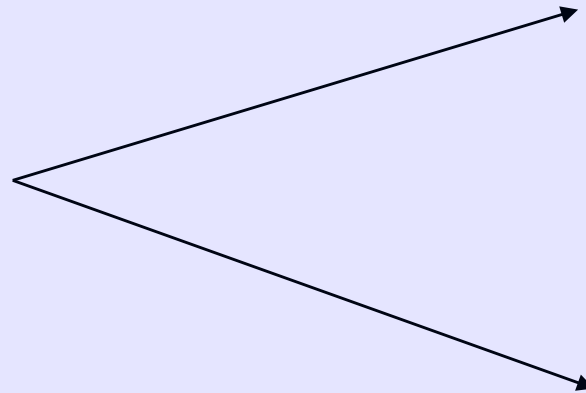
Condizioni di buona riuscita (felicità)

- A) Competenze relative alla procedura convenzionale accettata, che deve includere certe persone in certe circostanze, il loro atto di pronunciare certe parole e la loro rispettiva appropriatezza.
- B) Rispetto della procedura, che deve essere eseguita in modo corretto e completo.
- C) Stati interni del parlante coerenti con la procedura eseguita e comportamenti conseguenti coerenti.

Infelicità

Colpi a vuoto

**Atto preteso
ma nullo**



**Rispetto all' oggetto o
all' interlocutore:**

Invocazioni indebite
(violazione della
condizione A)

Rispetto alla procedura:

Esecuzioni improprie
(violazione della
condizione B)

Abusi



Rispetto al parlante:

Atto ostentato ma vacuo
(Violazione della condizione C)

- **Invocazioni indebite:** una delle condizioni di proferimento non viene rispettata (persone, momento, procedure): ad esempio si battezza un pinguino; si scommette qualcosa senza che ci sia qualcuno che scommette il contrario
- **Esecuzioni improprie:** ad esempio un cerimoniale (matrimonio, giuramento) non realizzato completamente ma interrotto per qualche motivo esterno (esempio giuramento di Obama, 20.1.2009)
- **Abuso:** quando l'enunciato viene formulato senza sincerità (non si hanno sentimenti, pensieri, intenzioni corrispondenti), oppure non è seguito da un agire coerente: ad esempio: “mi congratulo!” quando non penso che sia un'azione lodevole; oppure “benvenuto!” e poi tratto la persona come un intruso.

I livelli di descrizione dell'atto linguistico

Austin, *How to do things with words* (*Come far cose con le parole*), 1962:

dire qualcosa equivale a compiere tre atti simultanei:

Locutivo: atto del dire qualcosa, equivale a pronunciare una certa frase con un certo significato (in senso tradizionale). Comprende l'atto di emettere certi suoni (fonetico), l'atto di proferire vocaboli appartenenti a un certo lessico e a una certa grammatica (fatico), l'atto di usare questi vocaboli con un senso e un riferimento più o meno definiti (semantico).

Illocutivo: atto nel dire, modo in cui deve essere interpretato ciò che si dice; forza: funzione comunicativa convenzionale; la forza illocutoria è esplicitabile attraverso forme messe a disposizione da una lingua naturale.

Perlocutivo: atto col dire, ciò che otteniamo o riusciamo a fare con le parole (dimensione non convenzionale). Distinzione tra obiettivo perlocutorio (connesso alla illocuzione) e seguiti perlocutori (non necessariamente legati alla illocuzione).

Forza illocutiva

- Elemento di novità introdotto da Austin.
- Funzione comunicativa convenzionale e contestualizzata (es. domanda, ordine, promessa, consiglio, preghiera, ecc.)
- Mette a fuoco i diversi modi in cui il linguaggio è azione.

Indicatori di forza illocutoria

- **Indicatori lessicali**

- Verbi illocutori
- Forme di intestazione: *Convocazione, Nomina, Autorizzazione, Domanda, Avviso, ecc.*
- Espressioni frasali (*per favore, ecc.*)

- **Indicatori sintattici**

- **Modo verbale:** es. imperativo:
 - *Giura di dire la verità* (imperativo=esercitativo) vs *Tu giuri di dire la verità* (indicativo=espositivo);
 - augurio: *divertiti!*; offerta: *prendilo pure!*; istruzioni: *prendete un Kg di farina....*
- **Passivo:** *vietato fumare!*; *I viaggiatori sono pregati di servirsi del sottopassaggio*; *La seduta è tolta*; *Lei è licenziato!*
- **Forma impersonale:** *si prega di riagganciare*; *Con la presente la S.V. è convocata*; *Si avverte che i trasgressori saranno puniti*
- **Tempo verbale:** es.futuro (promessa: *verrò*); imperfetto (mitigazione: *volevo solo chiedere..*).

- **Indicatori prosodici**

- Tono della voce
- Enfasi

Esempio:

Vieni da noi

Vieni da noi?

Può avere diverse forze:

- Ordine
- Domanda
- Richiesta gentile
- Esclamazione di stupore

Austin: tipi di atti linguistici in relazione a verbi illocutivi

- **Verdettivi**: emissione di un verdetto, un giudizio, una valutazione (giudicare, stimare, valutare, calcolare)
- **Esercitivi**: esercizio di poteri, diritti, influenza (ordinare, raccomandare, lasciare in eredità, licenziare, votare per, avvertire, minacciare, consigliare)
- **Commissivi**: assumere un impegno (promettere, scommettere, avere intenzione di, proporre, giurare, opporsi, acconsentire)
- **Comportativi**: legati ad atteggiamenti e comportamenti sociali (scusarsi, congratularsi, sfidare, ringraziare, dare il benvenuto, augurare, benedire, maledire, lamentarsi)
- **Espositivi**: usati nella esposizione di un modo di vedere: illustrare opinioni, portare avanti discussioni, chiarificare usi e riferimenti (affermare, negare, rispondere, domandare, dedurre, definire, concludere).

Significato letterale e forza

- “*Questo Paese deve essere unito, e se non l’unisce la persuasione lo farà la spada*”

(Convenzione Federale di Filadelfia, 1787, discussione sulla futura Costituzione degli Stati Uniti)

Che tipo di atto è ?

- Espositivo (constatazione)

Oppure

- Esercitivo (Avvertimento, minaccia)

- *Giuseppe ama i suoi libri come figli*

- Asserzione

oppure

- Avvertimento (restituire il libro al più presto)

- Ciò che facciamo *col dire* può restare identico pur variando ciò che facciamo *nel dire*.
- La funzione perlocutiva può essere realizzata attraverso diversi atti illocutivi.

Esempio 1

un relatore può chiedere silenzio al suo uditorio:

- Non verbalmente, osservando con aria severa e seccata gli astanti
- Con una domanda: *potete fare silenzio?*
- Con una asserzione: *sembra il mercato*
- Con un' esortazione: *facciamo silenzio!*
- Con un ordine: *fate silenzio!*
- Con una esclamazione: *che chiacchiera!*

Esempio 2

- In una campagna elettorale:
 - Invito esplicito a votare un certo candidato: *Votate Mario Rossi* (atto esercitativo) (Jakobson: funzione conativa)
 - Presentazione del candidato: *Mario Rossi, uno come te* (atto verdettivo/espositivo) (+cfr. Marmo: strategia della prossimità/della complicità)
- Vedi anche nella pubblicità commerciale:
 - *Acquista una cucina Scavolini* (atto esercitativo)
 - *Scavolini, la più amata dagli italiani* (atto verdettivo/espositivo)